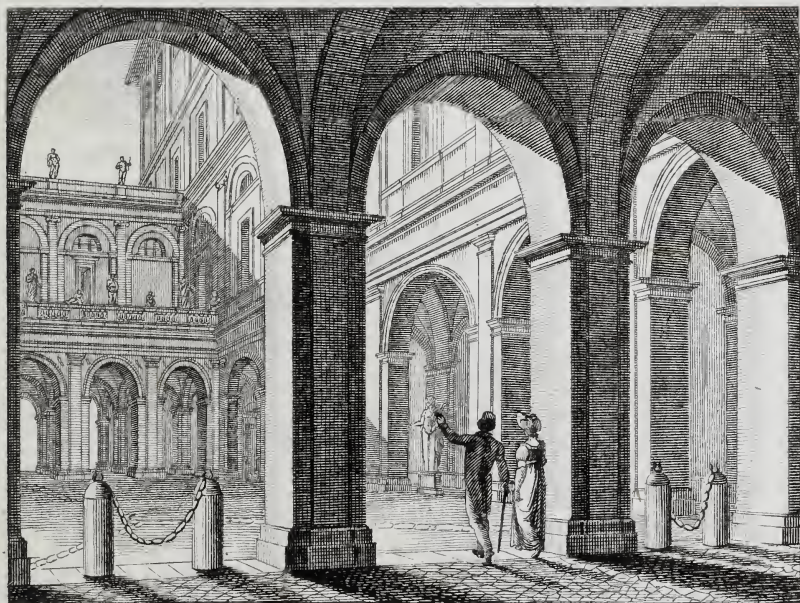
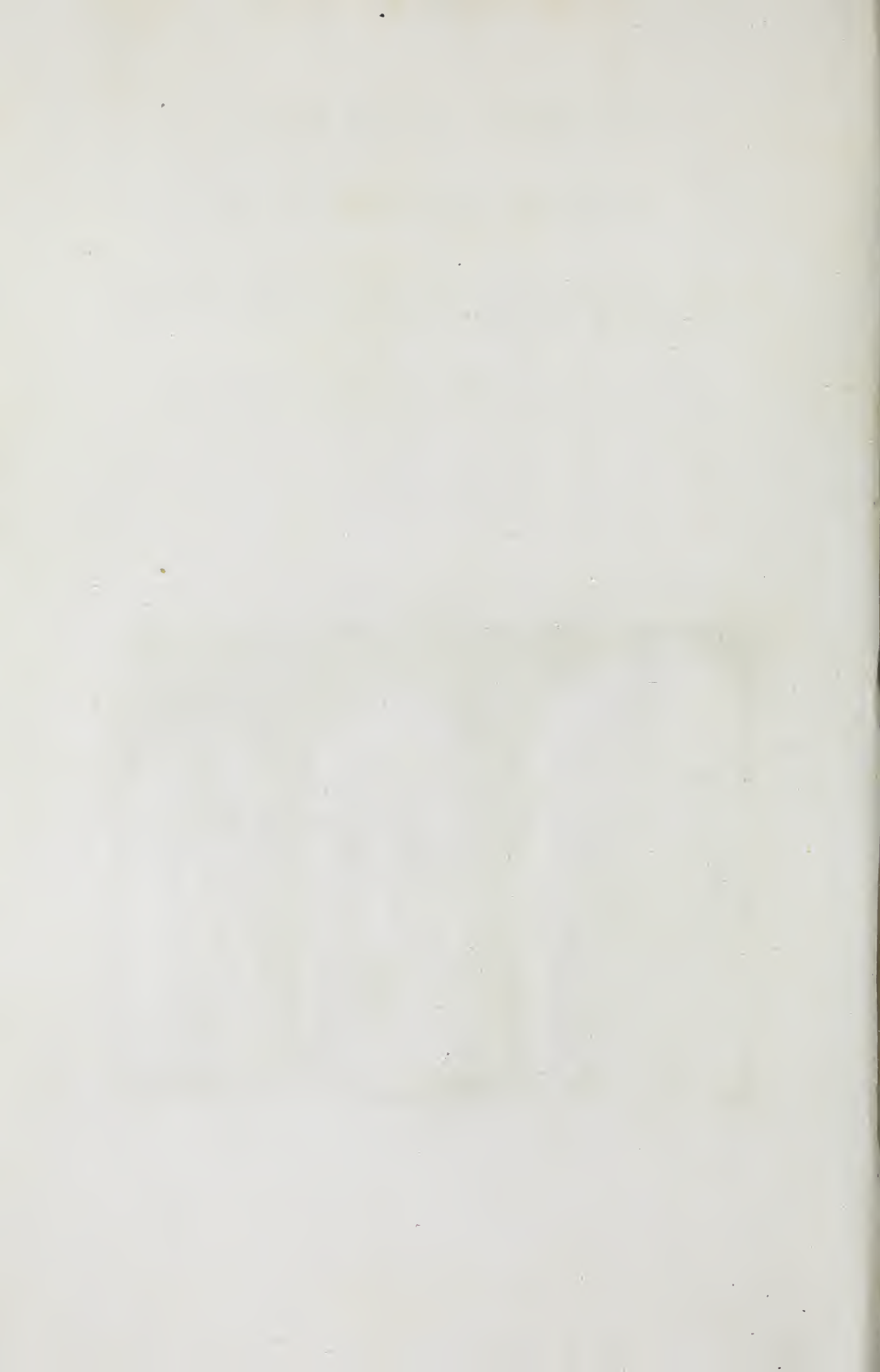
MARMI SCOLPITI

ESISTENTI NEL PALAZZO DI

S.E. IL SIG. D. GIO. TORLONIA

Duca di Bracciano &c. &c.

VOL. I.

Roma presso Vitali, Via Pontefici Num.° 33.

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. D. GIOVANNI TORLONIA

DUCA DI BRACCIANO

GENTILOMO DI CAMERA DI ENTRATA

DI S. M. CATTOLICA EC. EC. EC.

PIETRO VITALI.

Nel rendere publiche per mezzo della mia incisione le sculture, che avete nel vostro palazzo riunite, debbo a Voi offrirle come cosa vostra. Ma anche senza questa potentissima

ragione ve le avrei dedicate, come cosa appartenente alle Belle Arti, di cui siete vero amatore; poichè questo titolo singolarmente appartiene a chi incoraggisce gli artisti facendoli operare, e così spiegare utilmente il valore del loro ingegno. Voi nell' adornare la vostra magnifica abitazione avete scelto i migliori pennelli dell' età nostra, e Voi unico fra i privati avete voluto essere possessore di una delle più grandi e sublimi opere dell' immortale Canova. Se v'imitassero molti quanto maggiore sarebbe il numero degli Artisti eccellenti, e delle opere commendabili!

Vi prego alfine di gradire questa offerta come testimonio di gratitudine ai favori che sempre mi compartiste, ed a quella buona grazia con cui vi degnaste ognora di riguardarmi, ed a cui rispettosamente mi raccomando.

PRIMO CORTILE

E

SUO PORTICO.

Igia ——— *N.° 1.*

I.

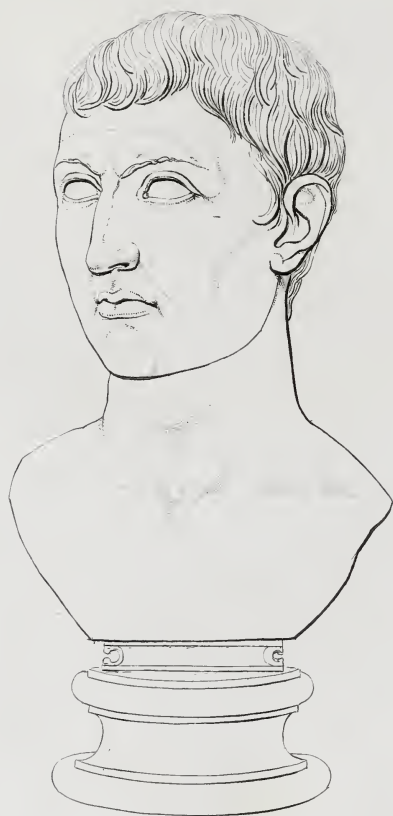
IGIA DEA DELLA SALUTE.

La Dea della salute, la figlia di Esculapio è rappresentata in questo marmo. Frequentemente s'incontrano antichi simulacri di questa divinità. La felicità dell' uomo traendo da lei l'origine è troppo naturale che avesse essa molti adoratori, e divoti, e che come ispirante un buon augurio si ripetesse in molte imagini. Questa statua è di elegante lavoro, e singolarmente è assai lodevole il panneggiamento composto con grazia, e con maestria lavorato. La testa ch'è antica, ma che in antico tempo non appartenne a questa statua forse nell' acconciatura discorda un poco dalla consueta che suole adoperarsi in questa divinità.

II.

NIOBE.

Questo busto di Niobe se non ha il pregio dell' antichità ha quello di essere ben scolpito . Si è compiaciuto l' artista della varietà del colore de' marmi; quindi adoperò l'alabastro fiorito nel panneggiamento , il marmo verde nel serpe, e nel bottone il giallo. Questo accoppiamento di più marmi coloriti fu talvolta adoperato dagli antichi anche in opere di buon lavoro. Nel secolo decimosesto si volle introdurre di nuovo da qualche artista, ma l'incontro non fu fortunato .

Niobe — N.º 2.

Testa incognita N.° 3.

III.

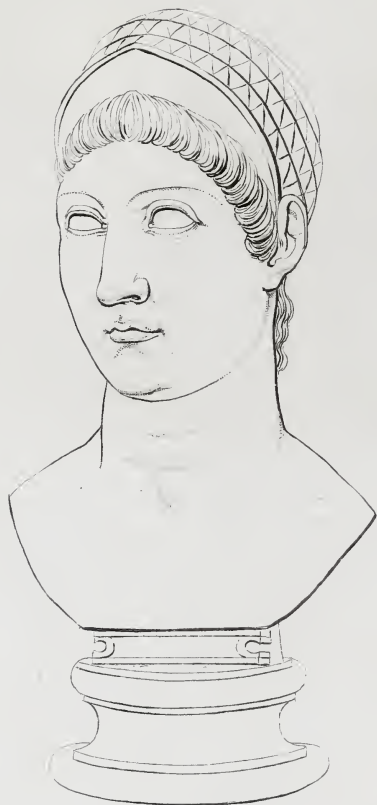
BUSTO INCOGNITO.

Di questo antico ritratto è impossibile rintracciare da quale originale fosse ricavato. Il lavoro è discretamente buono.

IV.

VENERE.

Non è molto dissimile questa statua di Venere dalla Venere Capitolina , ed ha pregio non poco sì dal canto del disegno , che da quello dell' esecuzione dello scalpello . Nel petto, nel ventre , nelle coscie il marmo è trattato con morbidezza ed imita assai bene la carne. Pare che l'artista dopo presa l'idea da un qualche originale sublime abbia nel suo lavoro avuta innanzi agl' occhi la natura, ed alla mollezza di quella abbia voluto accostarsi. Il restauro della testa , degli antibracci e delle gambe è eseguito con molto buon giudizio, e dall' antico non discorda.

Venere — N.° 4.

Plotina _ N.° 5.

V.

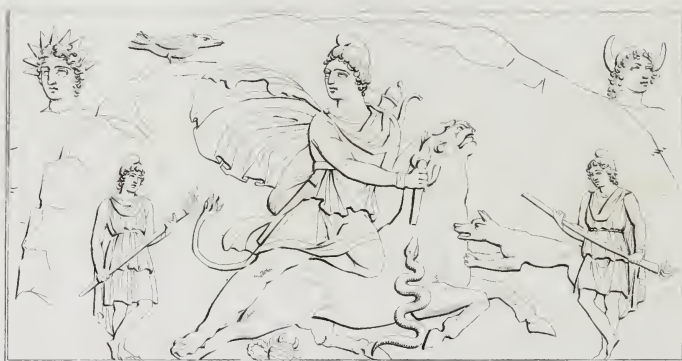
PLOTINA.

Benchè non sia sublime questo lavoro pure lascia travedere la buona epoca in cui fu scolpito, cioè l'età di Trajano, della cui savia moglie esprime il ritratto. La fisonomia non lascia dubitare della rappresentanza e l'acconciatura de' capelli corrisponde perfettamente colle medaglie di questa imperatrice.

VI.

FAUSTINA MINORE.

Questo busto è una buona moderna imitazione del celebre del Campidoglio.

Faustina seconda N.° 6.

Mitra N.º 7.

VII.

MITRA.

Questo bassorilievo rappresentante il Dio Mitra è di mediocre scultura quale incontrasi sempre in questa divinità, di cui non fu ne' buoni tempi introdotta la divozione in Roma. La solita figura Frigia uccide il Bue. Accorre il cane a leccarne il sangue, le striscia il serpe alla spalla e lo scorpione le morde le parti della generazione. Due giovinetti iniziati stanno lateralmente colle faci, ed in alto sono il sole, e la luna. Misteriosa totalmente fu la maniera di adorare il sole per mezzo di questo culto mitriaco, e la forza generatrice del sole fu velata nello scorpione. Il corvo che vedesi sulla rupe è già ucello sagro al sole.

VIII.

FAUSTINA SENIORE.

Antico e scolpito con buono stile è questo ritratto della bella moglie di Antonino Pio. Benchè non dimostri il fiore della gioventù, pure nelle maestose forme dimostra la grandiosa bellezza di cui fu adorna.

Faustina Seniore N.º 8.

Giulia Soemia N.° 9.

IX.

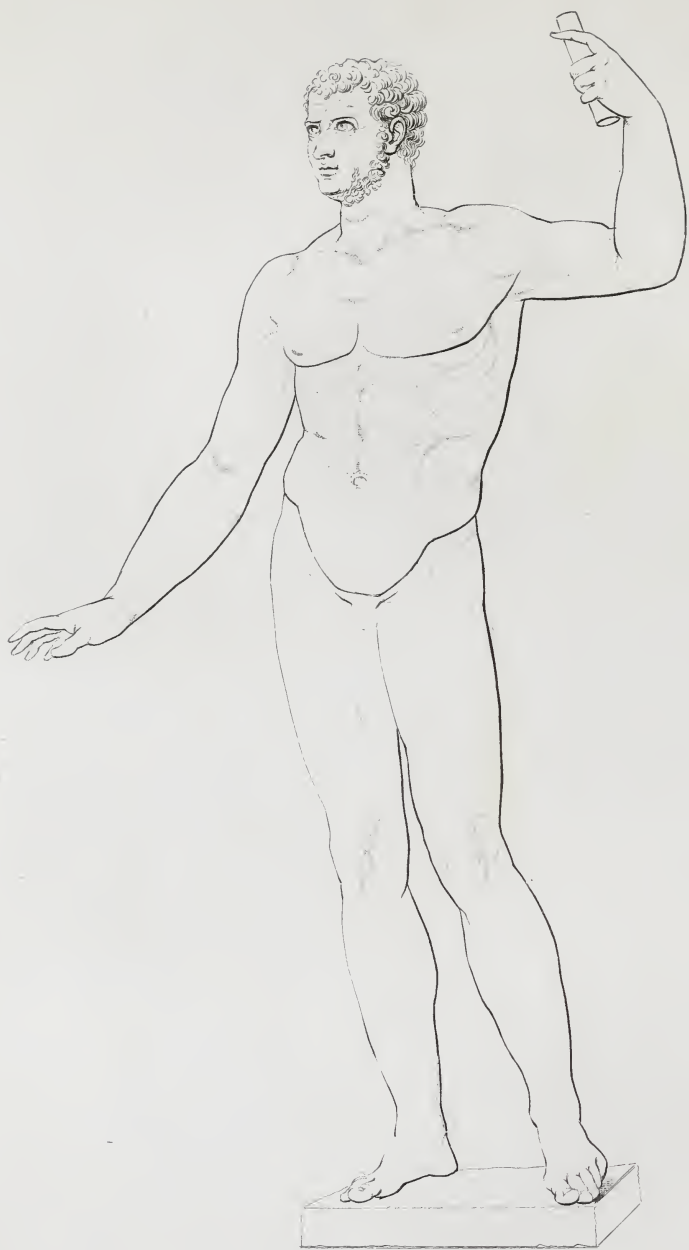
GIULIA SOEMIA.

Soemia madre dello scelerato Elegabalo è effigiata in questo marmo, che annuncia l'epoca della già incominciata decadenza dell'Arte in cui fu eseguito. La fisonomia corrisponde colle medaglie e l'acconciatura è la consueta di quel tempo.

X.

FRONTESPIZIO DI EDICOLA.

Fu questo marmo il frontespizio di un edicola, cioè di uno di quei piccoli altari che aveano in casa i devoti per adorare i Lari. Le membrature della cornice totalmente arbitrarie non corrispondono ad ordine veruno di architettura e forse nell' edicola non ve n'ebbe alcuno. Nel mezzo del frontespizio vi è un putto che tiene un toro, e nella destra pare che abbia un coltello per sagrificarlo. Al suolo da un lato è posata una face, dall'altra un fiore ambedue simboli che ad amore convengono.

Frontespizio di Edicola — N.° 10.

Atleta _ N.° 11

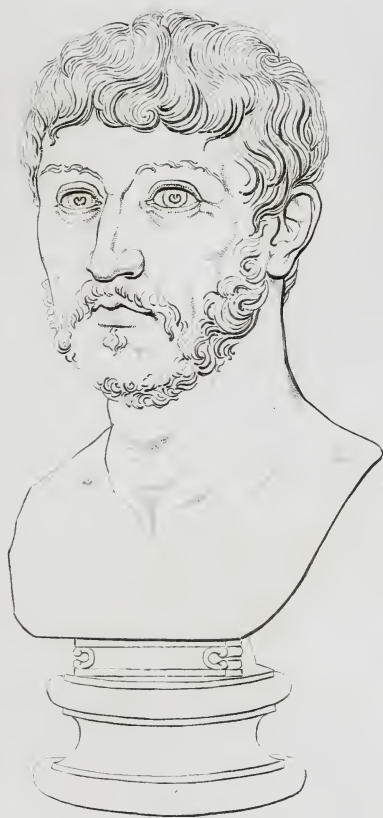
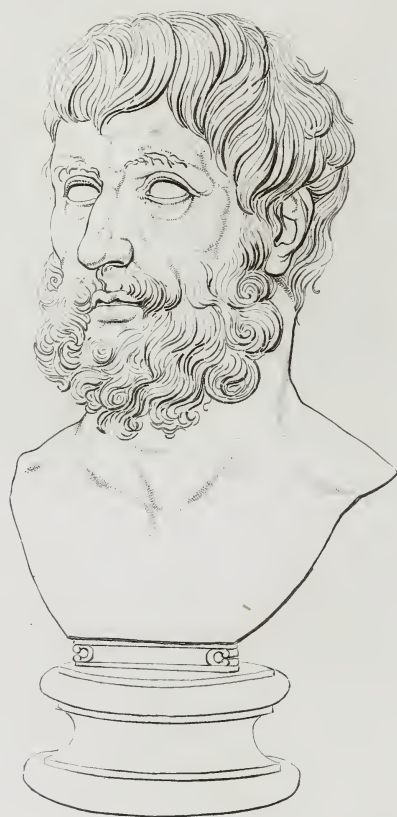
XI.

ATLETA.

Questa statua denominata communemente un Atleta, e con tale pensiero facilmente restaurata più facilmente l'avrei giudicata la figura di un Imperadore ignudo. È ben noto che agli Imperadori frequentemente dopo l'apoteosi si erigevano simulacri totalmente ignudi. La testa è antica, ma non appartenne in altri tempi a questo marmo. Inclino a crederlo un Imperadore, perchè le forme dell' ignudo non hanno quella ostentazione di energia che solea darsi agli Atleti, ma piuttosto esprimono la semplicità di un ritratto. Il lavoro è elegante.

XII.

TESTA INCOGNITA.

La scoltura di questo marmo non è spreggevole e fu eseguita da buon Artista nel tempo degli Antonini. Ignoto è il soggetto in essa ritratto.

Testa incognita. N.° 12.

Re Dace N.º 13.

XIII.

TESTA INCOGNITA

FALSAMENTE DENOMINATA UN RE PRIGIONIERO.

È vero che questa testa ha una qualche somiglianza con quella dei Re prigionieri, ma non ostante la credo un ritratto. In questa opinione mi conferma il vedere ch'essa non ha la consueta attitudine curvata un poco al basso, e non ha poi affatto espressione veruna di dolore e di confusione, come sempre si rileva ne' prigionieri.

XIV.

TESTA INCOGNITA.

L'accuratezza con cui sono scolpite le parti principali di questo ritratto fa arguire ch'egli fosse scolpito in buon epoca dell' Arte, e da non comune maestro.

Testa incognita N.º 14.

M. Aurelio giovane N.° 15.

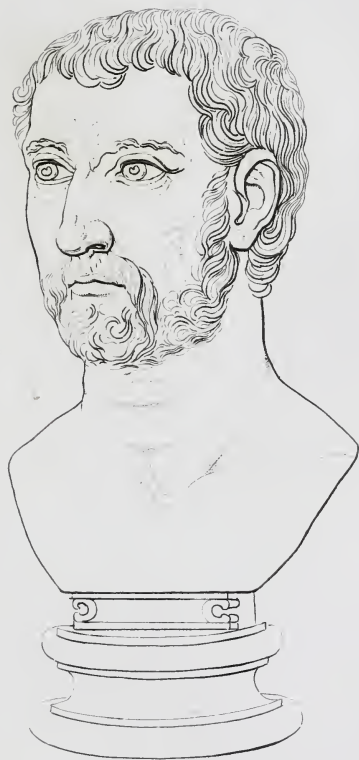
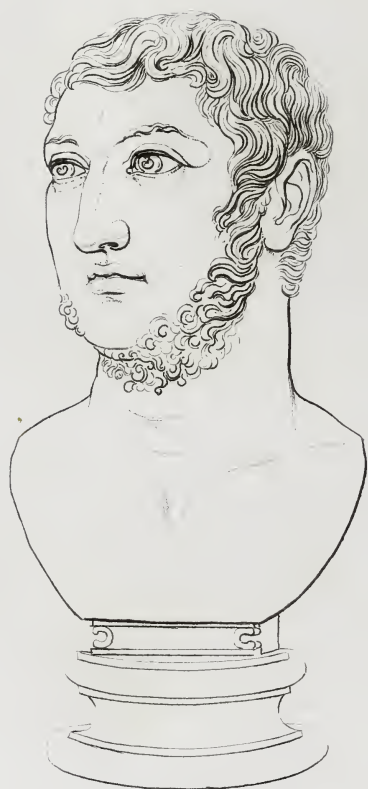
XV.

MARCO AURELIO GIOVANE.

A Marco Aurelio ancor molto giovine deve attribuirsi questa statua, che lo rappresenta armato con una corazza ornata di grifi e che nel mezzo ha la testa di Medusa, ornamento che ad imitazione dell' egida di Pallade fu ripetuto nelle armature per esprimere il terrore che dovea ispirare ai nemici chi le vestiva. Il modo di lavorare il marmo è in questa scultura molto diligente, ed i capelli sono eseguiti con accurato artificio.

XVI.

TESTA INCOGNITA.

Non è priva di qualche merito di arte questa testa di cui s'ignora però il soggetto che si volle esprimere.

Testa incognita N.° 16.

Testa incognita _ N.° 17.

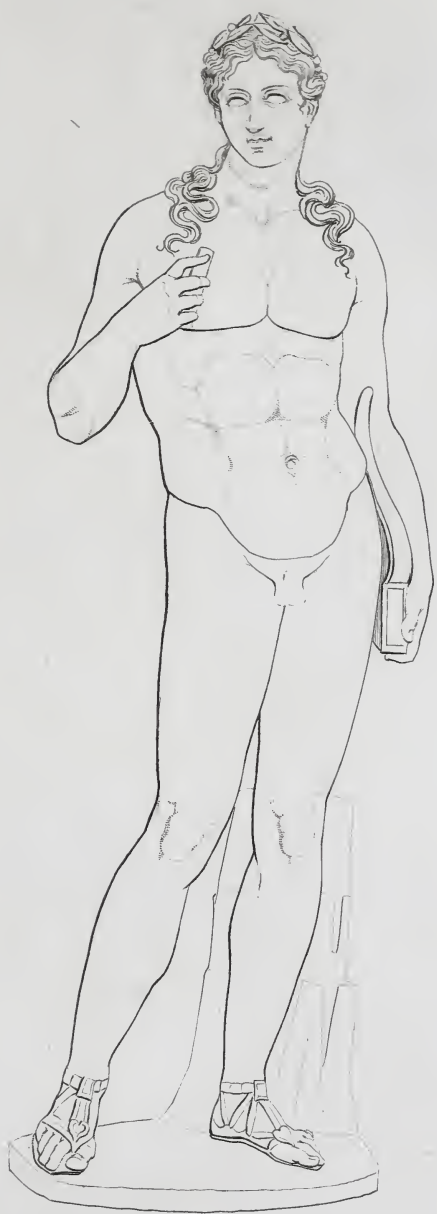
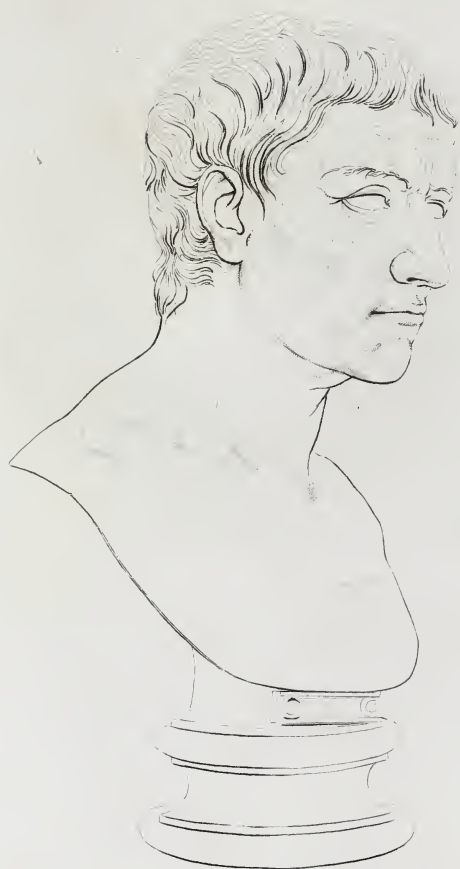
XVII.

GALLIENO.

La simiglianza colle sue medaglie fa decidere che in questo marmo si è voluto esprimere Gallieno. Relativamente all'infelicità del tempo non era disprezzabile lo scultore che l'eseguì.

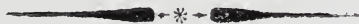
XVIII.

APOLLO.

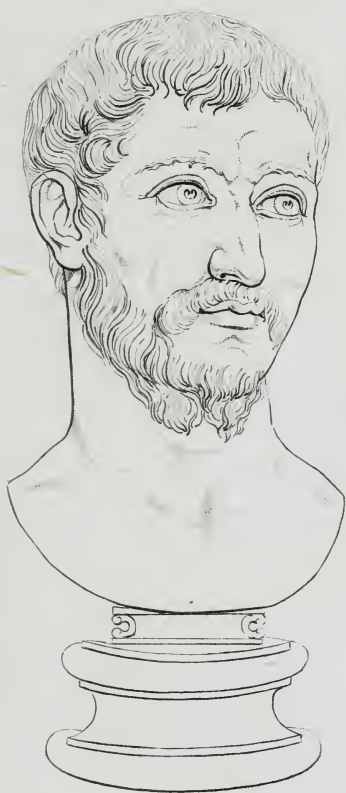
Questa figura ignuda, e di nobili forme è stata meritamente restaurata per un Apollo, e i capelli cadenti in due anelli avanti il petto, e l' attacco antico della cetra presso del fianco indicano assai la sua rappresentanza. Lo stile col quale è disegnato, ed è scolpito questo marmo hanno molto pregio. Eleganti sono le forme dell' ignudo, molli e corretti i contorni, ed il marmo è trattato con buon artificio. Chi sa da quale originale sublime greco fu tratto questo simulacro.

Apollo — N.° 18.

Domisio Corbulone N.º 19.

XIX.

DOMIZIO CORBULONE.

Di buona scultura è questa testa di Domizio Corbulone, ma dell' antichità di essa sarà difficile il risponderne.

XX.

GALLIENO.

Ecco un'altra imagine di Gallieno. È molto frequente il ritrovare i ritratti di questo spreggevole Imperadore. In questo è rappresentato in età più avanzata, e la scultura relativamente a quel tempo è più tosto apprezzabile. Quanto è vero che l'arte di ritrarre solleticando l'amor proprio degli uomini fu sempre la meglio compensata, quindi l'ultima a cadere, la prima a risorgere.

Gallieno — N° 20.

Amazone N.º 21.

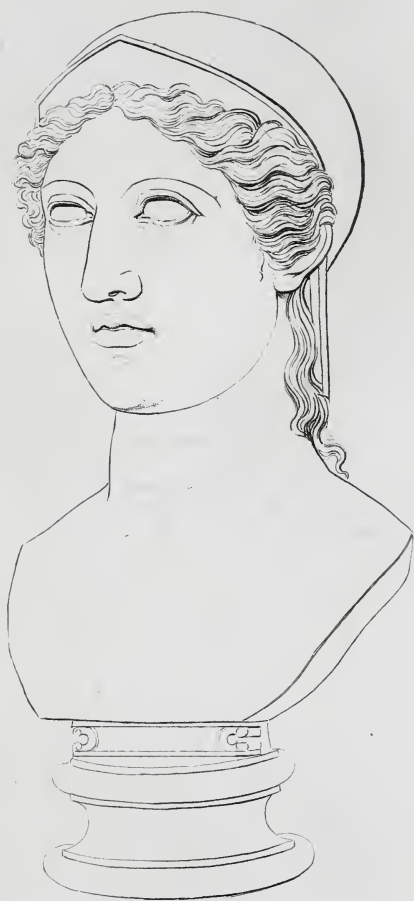
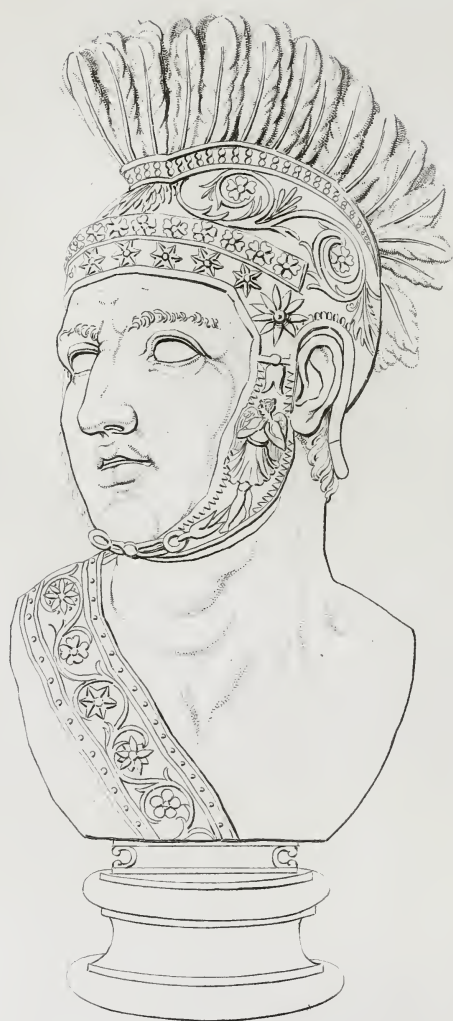
XXI.

AMAZONE.

Questa Amazone è una delle molte copie che s'incontrano delle Amazoni Vaticana, Capitolina, e di altra che ornò una volta la ora deserta Villa Aldombrandini , e che trovasi presso li Signori Camuccini. Tanta quantità di repliche dimostra in quanta stima, e pregio fosse tenuto l'originale greco. Passa questa figura la mano destra sopra il capo quasi in atto di togliersi l'arco dagli omeri. Pare che sotto la mammella rilevino alcune goccie di sangue, me non vi è però traccia di ferita d'onde siano sgorgate. Il lavoro è buono ed in ciò che le ingiurie del tempo l'aveano offeso è molto discretamente restaurato.

XXII.

ROMA.

Semplice, grandiosa, nobile è questa testa. Oltre la bellezza del disegno e l'artificio dello scalpello ha il pregio di una rara conservazione. Le belle massime d'arte che si veggono poste in opera in questo lavoro me lo farebbero giudicare dei tempi felici di Augusto.

Roma _ N.° 22.

Diumede _ N.º 23.

XXIII.

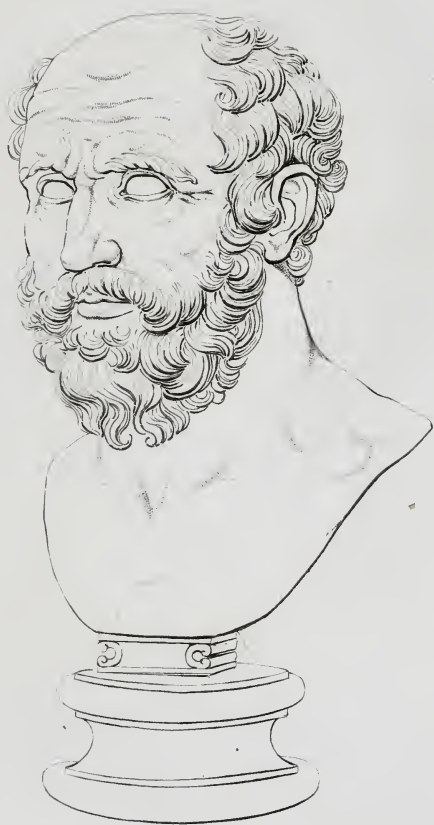
DIOMEDE.

Molta finitezza, molta ricercatezza si vede in questa testa, che può attribuirsi a qualunque de' giovani eroi Omerici. Nella fisonomia vi è del merito, ma in genere il lavoro è troppo minuto. Si può notare ch'è scolpito parlante, cosa non comune nei busti.

XXIV.

ANTISTENE.

Non è spreggevole il lavoro di questo ritratto, in cui pare siasi voluto rappresentare Antistene, ma il lavoro è senza dubbio moderno.

Antistere — N.° 24.

Nerone — N.° 25.

XXV.

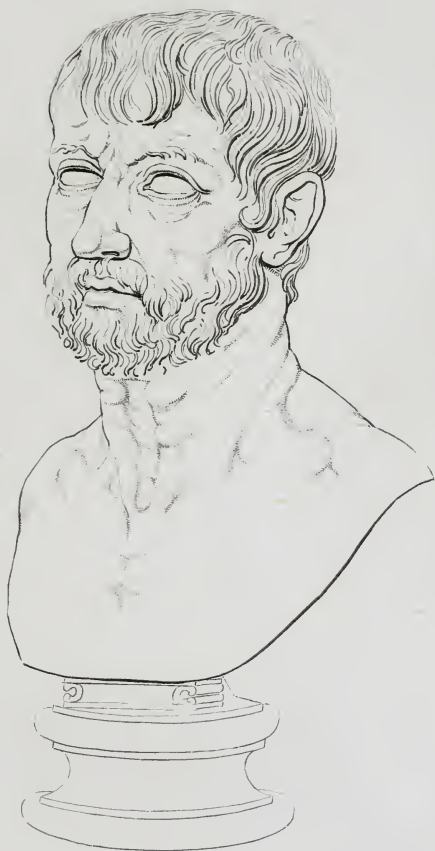
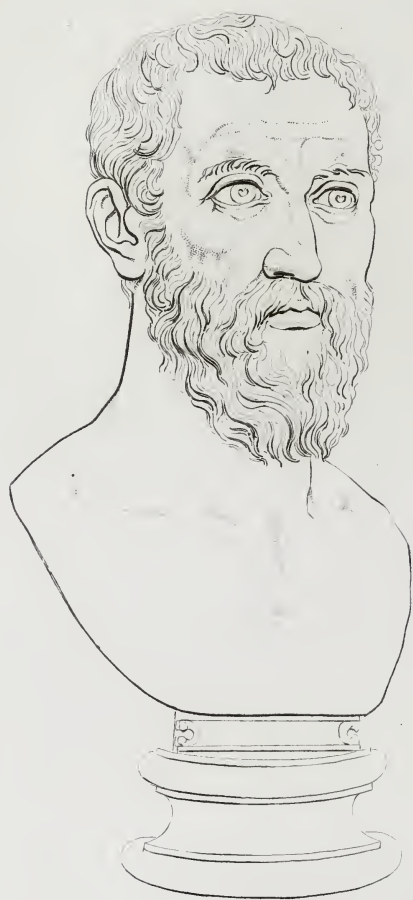
NERONE.

Questo busto di Nerone è effigiato in un' età già virile, pure ha sulle gote una barba corta e quasi nascente, dal che risulta ch'egli anche dopo la prima gioventù amò di avere sulle gote corti indizj della barba. Nell' armatura del petto ha quella testa di Medusa, di cui già parlammo.

XXVI.

SENECA.

Se fosse sicuramente antica questa testa, che nei tratti della fisonomia molto somiglia a Seneca, essendo nè tanto pingue, nè tanto magra concilierebbe la disputa sulla magrezza, e sulla pinguedine di Seneca, e mostrerebbe che anche in uno stato di mezzo trovasi scolpito il suo ritratto.

Seneca — No. 26.

Incognito — N.° 27.

XXVII.

TESTA INCOGNITA.

Senza sognare sull' indovinare chi abbia voluto rappresentare lo Scultore in questo ritratto, gioverà più l' osservare l'artificio con cui è condotto, e il buono stile col quale è trattato il marmo.

XXVIII.

SABINA.

L' imagine della moglie di Adriano è rappresentata in questo busto. L' acconciatura e la fisonomia corrispondono con le medaglie benchè lo scultore l'abbia abbellita. La maestà che ha dato al volto è assai rilevabile.

Sabina — N.° 28.

I Dioscuri N.º 10.

XXIX.

I DIOSCURI.

Benchè sia moderno questo bassorilievo, pure per la delicatezza con cui è condotto il marmo merita di essere osservato. Rappresenta i Dioscuri a cavallo e la Vittoria alata che in mezzo ad essi li conduce. La composizione è tratta da un antico vaso fittile greco, e la giustezza dei contorni, e l' eleganza delle forme fanno molto onore allo scultore inglese Diar che ne fu l'autore.

XXX.

AQUILA.

Quest' aquila è di bella scultura. È trattato il marmo con maestria e buon disegno, ma ha sofferto forse troppo le ingiurie del tempo.

Aquila — N.º 30.

Figura incognita _ N.° 31

XXXI.

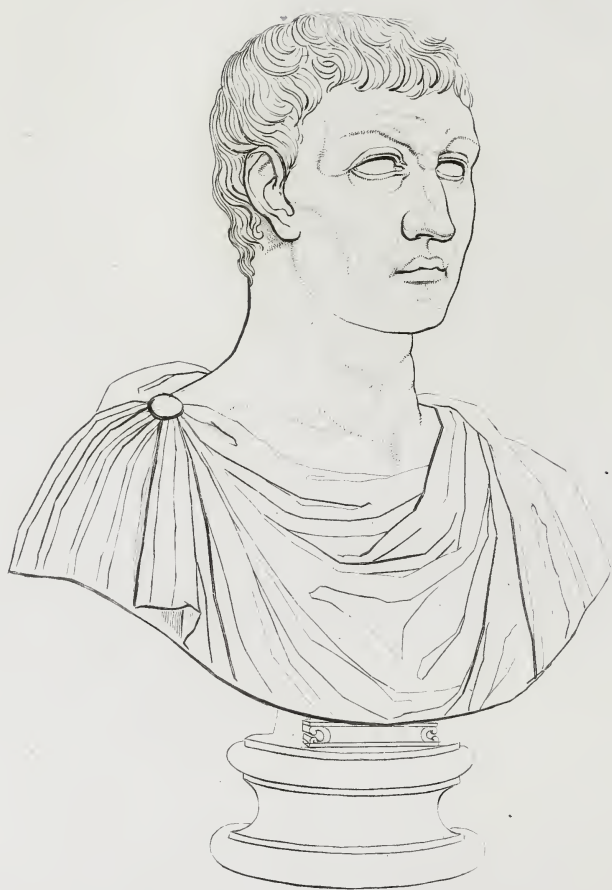
STATUA MUNICIPALE.

Il comune uso di eriggere statua ai reggitori dei Municipj sia per adulazione, sia per vero merito ha reso abbondantissimo il numero di tali statue, e di ogni maniera se ne incontrano. Questa non lascia di aver qualche merito ed il panneggiamento è semplicemente piegato dando alla figura nobilità e sodezza di stile.

XXXII.

BUSTO INCOGNITO.

Non può indovinarsi chi sia la donna rappresentata in questo marmo, ch'è scolpito con amore. Si riconosce facilmente che fu scolpito nel tempo degli Antonini.

Testa incognita — N.º 32.

Busto incognito N.º 33.

XXXIII.

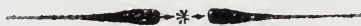
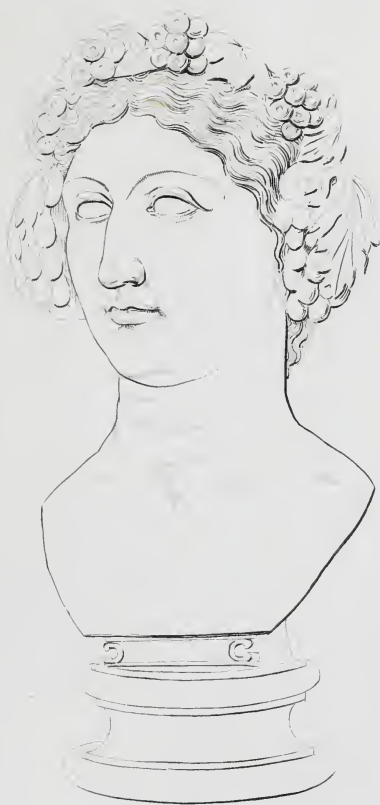
BUSTO INCOGNITO.

Mediocre nel lavoro è questo ritratto che ha la testa riportata sopra un busto di breccia corallina.

XXXIV.

BACCO.

Assai pregevole è questa testa, in cui l'intreccio dell' uve, e dei pampani fa riconoscere un Bacco. Però esaminando con riflessione la fisonomia non sarei lontano dal credere, che rappresenti il ritratto di alcuno che sotto le apparenze di Bacco volle farsi effigiare. Il lavoro è molto ragionevole.

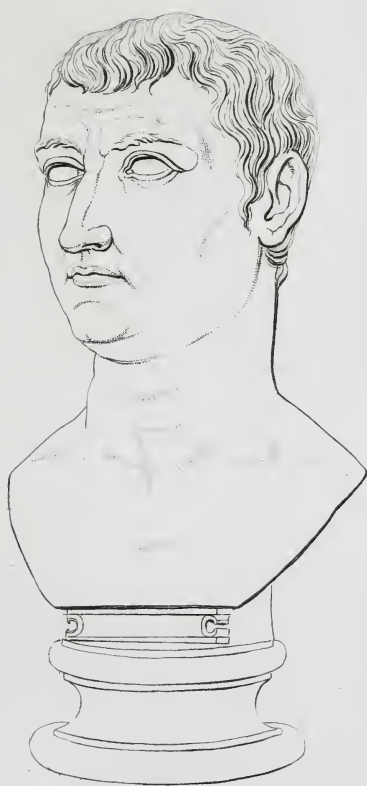
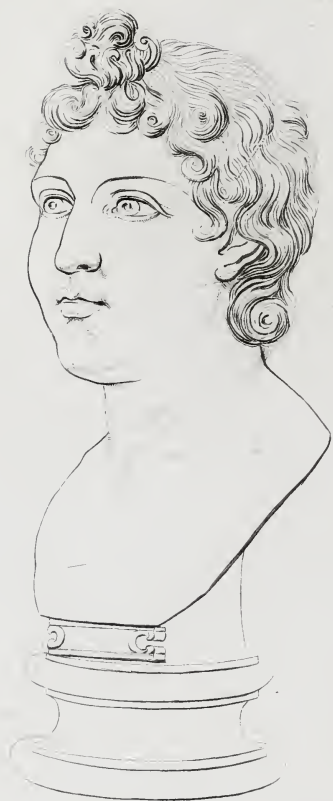
Bacco — N.º 34.

Statua inc.ª N. 35.

XXXV.

STATUA ATTRIBUITA A GALLIENO.

Chiamo attribuita a Gallieno questa statua, perchè la testa che ha una certa simiglianza con Gallieno non appartiene a questo corpo: è antica ma vi fu aggiunta. La scultura della testa è mediocre, e corrispondente coi tempi di Gallieno, ma quella del corpo ignudo e assai migliore. Buone sono le proporzioni, nobili i contorni, e non vorrei decidere se lo scultore avesse voluto rappresentare un'eroe, o un augusto. Però l'opera pare appartenere all'età di Trajano.

TESTA INCOGNITA.

Alla stessa epoca d'arte può attribuirsi questa testa, che in qualche parte non è dissimile da Trajano stessò. È lavorata con accuratezza e con buon disegno.

Testa incognita _ N.° 36.

Amore _ N.° 37.

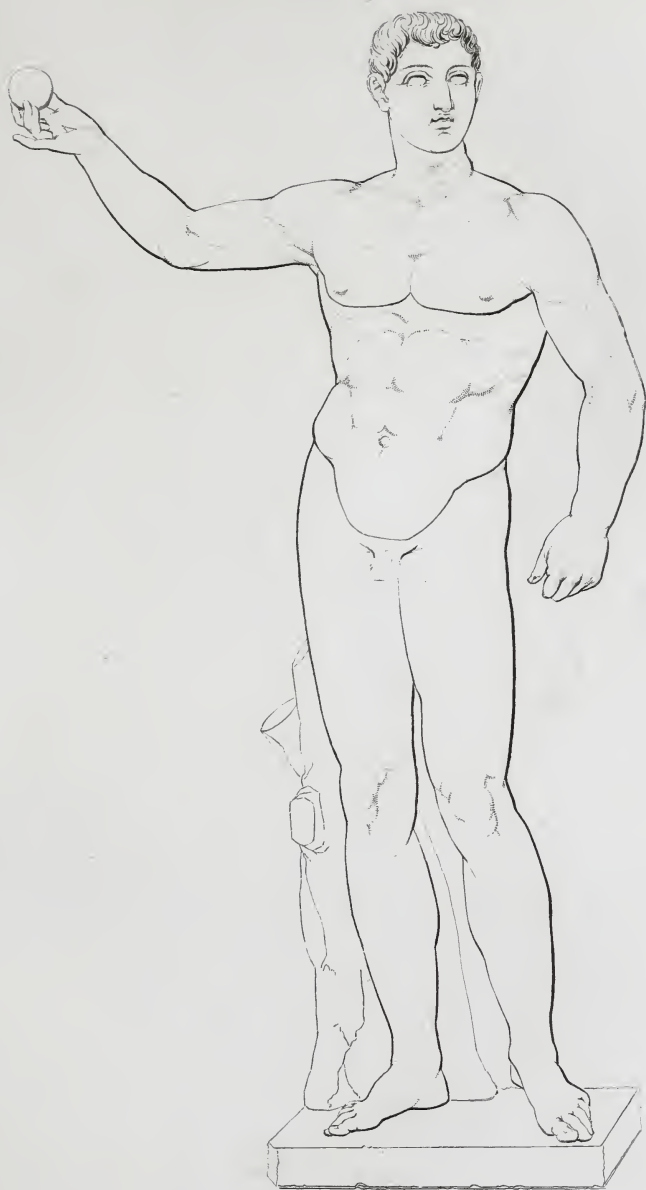
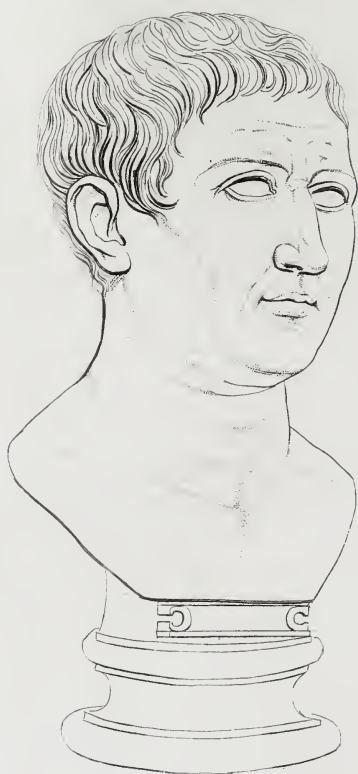
XXXVII.

TESTA DI AMORE.

Graziosa e gentile è questa scultura in cui viene rappresentato un amorino. Leggiadra è l' acconciatura dei capelli, ed il marmo tutto spira grazia ed eleganza. La fisonomia però del fanciullo sembra che nulla abbia d'ideale, e che debba attribuirsi ad un' imitazione della natura. E chi ci vieta il credere che un qualche nobile fanciullo sia stato ritratto in questa divinità?

XXXVIII.

PARIDE.

Il pomo che si è voluto collocarle nella destra ha fatto dare il nome di Paride a questa figura che però non ha il berretto Frigio ed è tutta ignuda. In tal modo non si suol rappresentare quel figlio di Anchise. È piuttosto ben conservata, ma toltone una certa giustezza di proporzione non ha molto pregio dal canto del lavoro.

Paride _ N.º 38.

Ritratto incognito N.° 39.

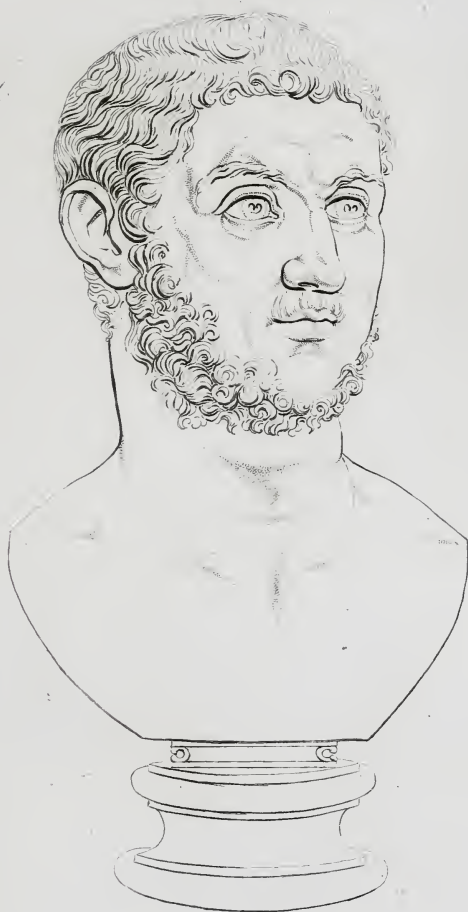
XXXIX.

TESTA INCOGNITA.

Anche questo ritratto accresce il numero di quei tanti antichi che s' incontrano senza conoscere a quale originale possano applicarsi. Il lavoro è buono ed il marmo è trattato con naturalezza solito pregio de' ritratti perchè l'obligo dell' imitazione del vero fu scorta all' artista.

XL.

VALERIANO GIOVINE.

Pare che in questa fisonomia si ritrovino i tratti del fratello di Gallieno . Se si riguarda all' epoca in cui fu condotto il lavoro si riconosce ch'è opera di artista per quei tempi molto apprezzabile essendo assai ben trattato il marmo .

Valeriano N.º 40.

Re Dace Prigioniero _ *N.º 41.*

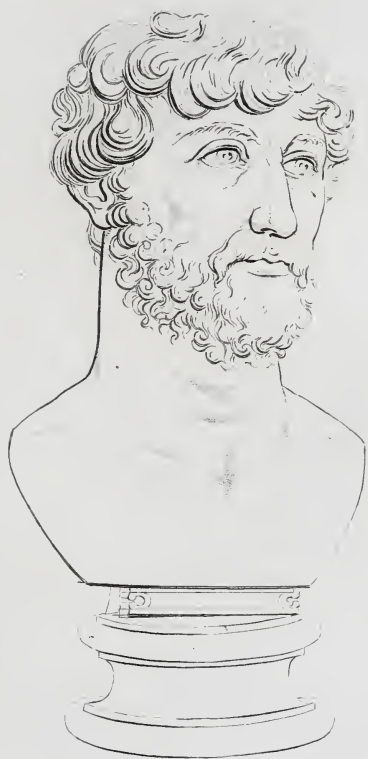
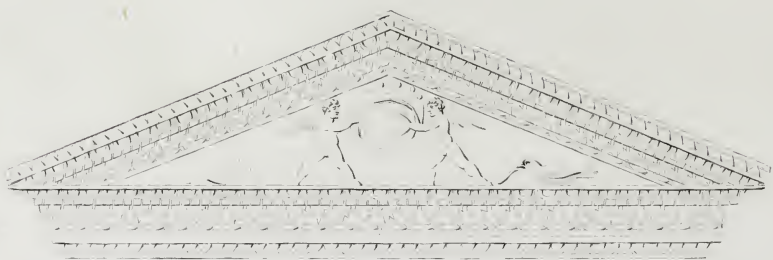
XLI.

RE PRIGIONIERO.

Non è dubbio il soggetto di questa statua. Il berretto e il panneggiamento lo dichiarano per uno di quei Re prigionieri, che tante volte vediamo ripetuti nei marmi antichi, e frequentemente in marmi oscuri e bigj. Sogliono però essere communemente rappresentati col volto rivolto al suolo in atto di afflizione. Anche questo è in espressione di angoscia, ma pare che volgendo la testa al cielo si lagni coi numi della propria sventura.

XLII.

TESTA INCOGNITA.

È lavoro mediocre, ed ha avuto bisogno di varj restauri onde riparare alle ingiurie che avea dal tempo sofferte.

Testa incognita N.º 42.

Altro Frontespizio di Architettura N.º 43.

XLIII.

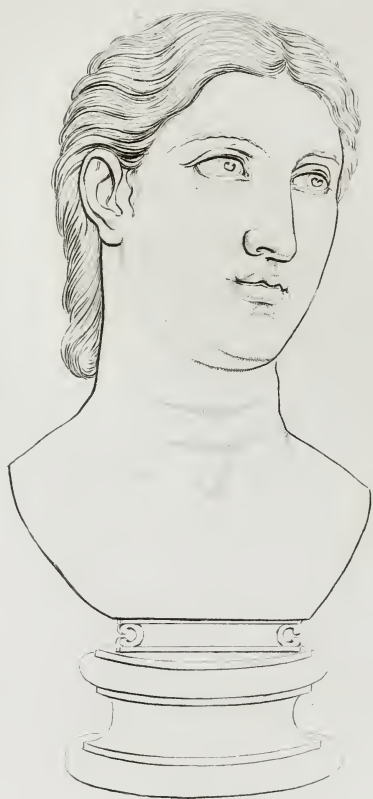
FRONTESPIZIO D'ARCHITETTURA.

Questo Frontespizio appartenne ad un' edicola, e la maniera dell' architettura lo dichiara opera dei tempi di Diocleziano. I due amori alati forse reggono un involto di panni circolare difficile dopo la corrosione del marmo ad indovinarsi che sia. Vi sono in terra un augello da un lato, dall' altro dei frutti.

XLIV.

GIULIA PIA.

Con gran maestria è effigiata la bella moglie di Settimio Severo in questo marmo. È da rilevarsi come nella semplice attitudine che ha dato alla testa abbia saputo l'autore infondervi una certa maestà, che subito annuncia la grandezza del soggetto.

Giulia Pia _ N.º 44.

Giulia Mesa_N.º 45.

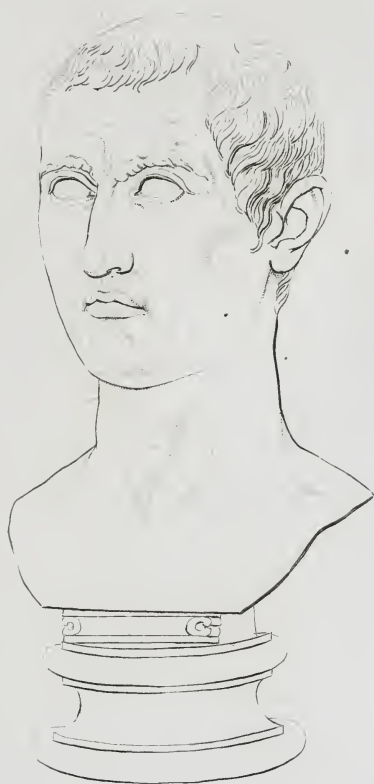
XLV.

GIULIA MESA.

L'acconciatura, e la fisonomia annunciano Giulia Mesa. Se il tempo l'avesse un poco più risparmiata risalterebbe meglio il pregio della scultura.

XLVI.

M. AGRIPPA.

Sembra che sicuramente possa riconoscersi in questo marmo un ritratto di Agrippa. Il lavoro è elegante nobile grandioso e fa riconoscere il secolo di Augusto.

Agrippa _ N.º 46.

Venere — N.° 47.

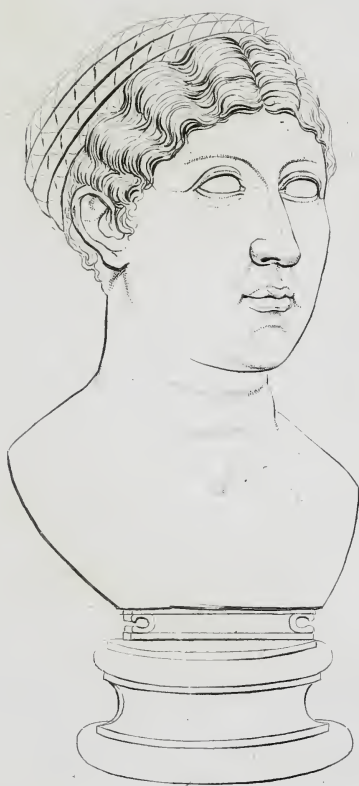
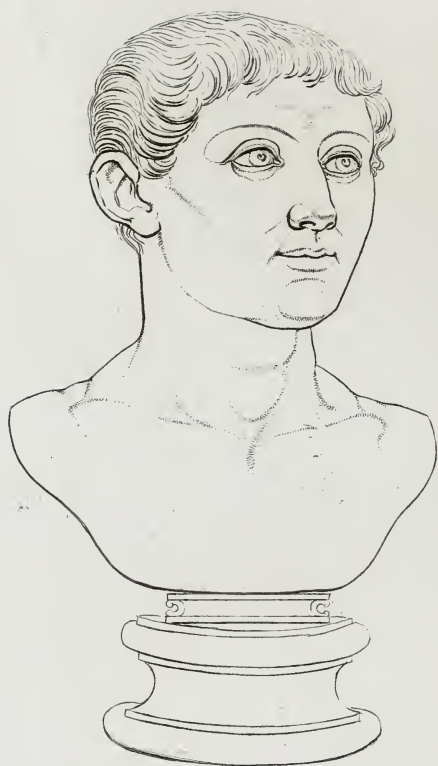
XLVII.

VENERE.

Nell' eseguire i simulacri di questa Dea, e nel copiarne i più belli si esercitava presso gli antichi ogni qualità di scultori. Mediocre fu l'artista che scolpì questo che fa desiderare maggiore eleganza di contorni, e morbidezza d'esecuzione.

XLVIII.

TESTA INCOGNITA

Qualche donna di alto grado che viveva in tempo degli Antonini fu l'originale di questo ritratto mediocremente scolpito.

Testa incognita N.° 48.

Busto incognito N.º 49.

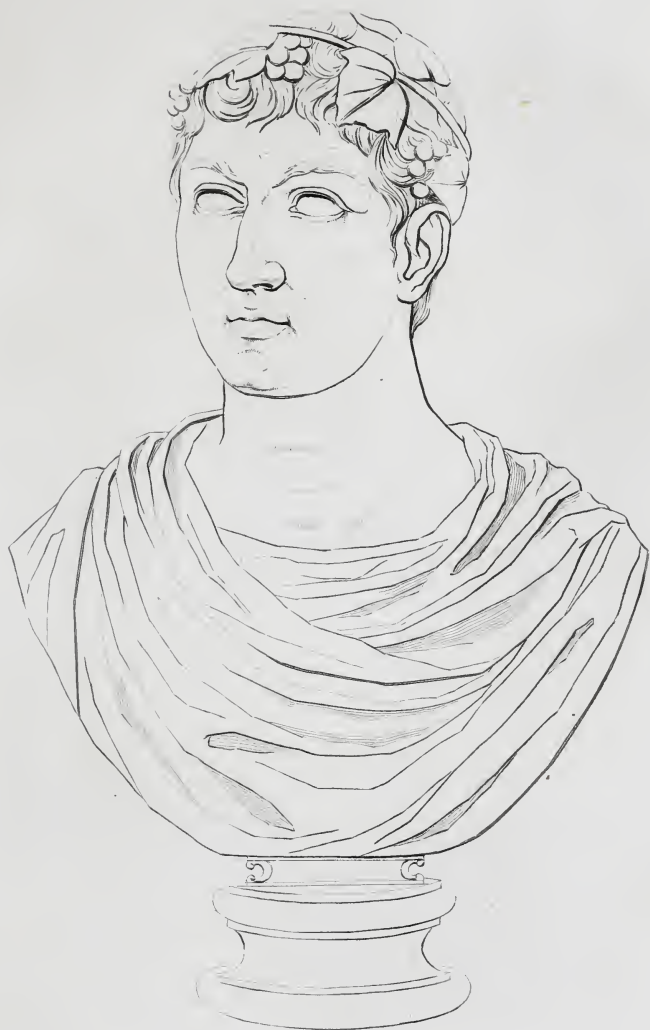
XLIX.

TESTA INCOGNITA.

Ha voluto alcuno riconoscere una testa muliebre in questo busto, ma nè l'acconciatura, nè le forme corrispondono a tale idea. È osservabile la morbidezza con cui è condotto il marmo, che dà un non so che di gradevole al lavoro.

L.

BUSTO INCOGNITO.

Questa testa coronata di uve e di pampani rappresenta un ritratto di persona che in figura di Bacco, o di Baccante volle farsi effigiare. La scultura è comune.

Busto incognito _ N.° 50.

Commodo giovine N.º 51.

LI.

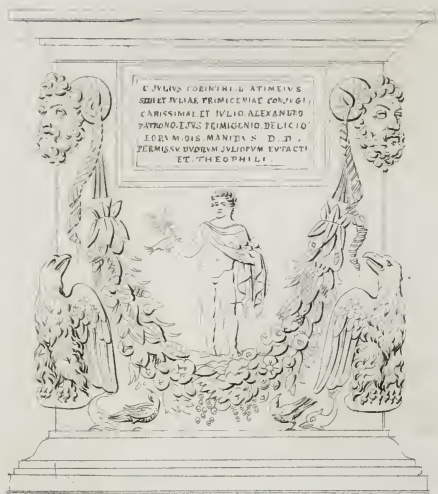
COMODO GIOVANE.

Mediocre artista eseguì questa statua che certamente sembra imperiale. Ha qualche somiglianza con l'Imperadore Comodo, ma nella sua più fresca età.

LII.

ERCOLE.

Questo simulacro d' Ercole che si riposa è nella maggior parte antico benchè nelle gambe ed altrove abbia avuto dei restauri. Lo stile è piuttosto grandioso, ed è di buone proporzioni senza caricature. La fisonomia del volto non è simile alla comune che suol darsi ad Ercole; cosa che potrebbe far dubitare che alcuno avesse sotto la figura di Ercole fatto adombrare le proprie sembianze. Comunque sia la testa è bella, e sarebbe desiderabile che questo marmo fosse stato più rispettato dal tempo.

Ercole — N.° 52.

Cippo che sostiene la Statua d' Ercole — *N.º* 53.

LIII.

CIPPO CHE SOSTIENE LA DETTA STATUA DI ERCOLE.

Questo cippo sepolcrale ha agli angoli sotto la cornice quattro teste di satiri cui dalle corna rintorte pendono dei nastri, che legano quattro festoni di frondi circolarmente cadenti. Da basso posate sopra piccoli sporti del marmo agli angoli vi sono quattro aquile. Il tutto ha sofferto qualche ingiuria dal tempo, ma è di buon lavoro. Nella principale facciata vi è un putto in piedi sopra il festone e sopra di esso rinchiusa in una cornice vi è la seguente iscrizione.

C. IVLIVS CORINTHI L. ATIMEIVS
SIBI ET IVLIAE PRIMIGENIAE CONIVGI
CARISSIMAE, ET IVLIO ALEXANDRO
PATRONO EIVS, ET PRIMIGENIO DELICIO
EORVM DIS MANIBVS DD-
PERMISSV DVORVM IVLIORVM EVTACHI
ET THEOPHILI.

Potrebbe nascere sospetto che questa iscrizione sia posteriore alla scultura del cippo perchè le lettere sono assai rozzamente incise. Tali marmi lavorati erano vendibili presso gli artisti e forse fu talvolta comprata e adoperata una scultura eseguita già da qualche secolo.

Non parla l'iscrizione che della dedica che fa Atimejo alli defonti Moglie Patrono, ed al Figlio, e dimostra che fu collocato questo monumento in luogo ad altri appartenente, onde fu d'uopo implorarne il permesso dai due padroni.

Tutte le sculture di questo cippo esprimono augurj, e chi sà che lo scultore non lo destinasse a qualche augure? Tiene un augello in mani il putto ch'è in piedi sopra il festone stesso, ch'è di fiori e di frutti. Nell'opposta faccia due ucelli mangiano, ed uno ch'è più grande e sembra acquatico vola sotto il festone. In uno dei lati altri augelli bevono, e nell' altro sono nel momento de' loro amori, e per tutto ve n'ha qualcun altro, che becca i festoni. È

da notarsi che vi sono nel cippo alcune picciole cose segnate a incisione nel marmo come contorni di fiori e frutti ed anche due delfini. Sicuramente questo cippo si distingue fra l'immenso numero che se ne incontra.

LIV.

ERMA DI ERCOLE.

Questa che comparisce un Erma fu anticamente una statua di Ercole. L'essersi ritrovata senza la maggior parte delle cosce indusse il restauratore a formarne un erma. Le massime dell' arte non sono cattive in questo lavoro, ma sembra che non sia totalmente finito.

Ercole _ N.° 54.

SECONDO CORTILE.

Incomincia la numerazione dalla statua di Mercurio all' ingresso della scala, e girando intorno al cortile termina colla statua di Venere Anadiomene.

Mercurio _ N.° 1

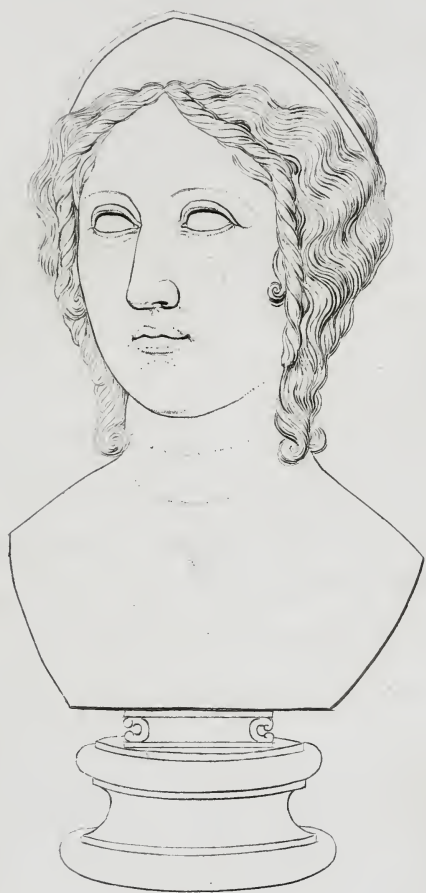
I.

MERCURIO.

Questa figura benchè dai restauri sia dichiarata per un Mercurio, non è certo che lo sia, perchè la testa facilmente non appartiene al torzo. Non manca però di aver del pregio se se ne esaminano le parti non restaurate quali sono il corpo e le coscie. Vi è eleganza nelle forme, dolcezza ne' contorni e buona condotta del marmo. Un certo che di ideale che ha questo torzo lo rende degno di appartenere alla divinità, che gli è stata apposta.

II.

GIULIA PIA.

Non lascia di avere questo busto una certa simiglianza di fisonomia con Giulia Pia onde può competergliene il nome. L' acconciatura non è similissima a quella di quel tempo, ma si avvicina ad essa. Ha nel volto questa testa un non so che di grandioso ed è disegnata e scolpita con più che mediocre eleganza. Ciò non deve recar sorpresa anche nei tempi di Settimio Severo declinati alla decadenza; perchè l'arte del ritrarre è stata come dissi altrove l'ultima a perire, la prima a rinascere. L'amor proprio fece che sempre fosse compensata largamente, ed ecco impegnato l' artista a fare il meglio che potea. L'obbligo poi della stretta imitazione della natura impediva all' artista a non deviare dall' oggetto che ritraeva.

Giulia Domna N.º 2.

Druso — N.° 3.

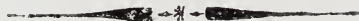
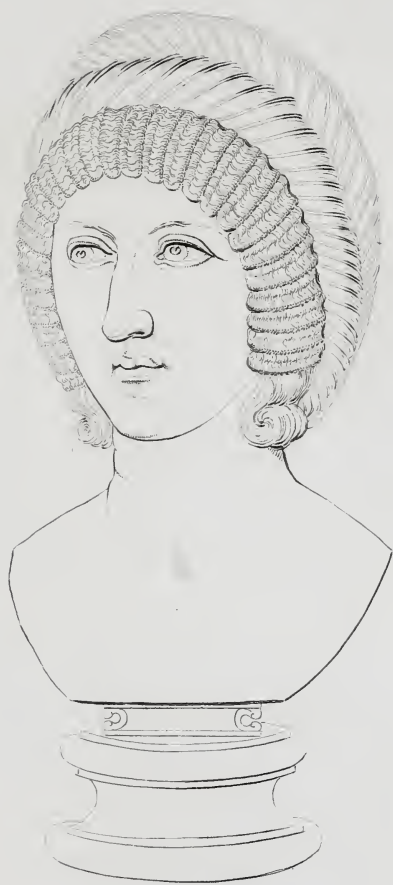
III.

DRUSO.

A megliori tempi dell' arte appartiene questo ritratto di Druso, ma l'artista che lo eseguì non fu dei primi, e facilmente può essere questo marmo una copia di altro più bello ch'esisteva di questo Principe. Anche però nella mediocrità del lavoro le massime dei felici tempi vi si riconoscono.

IV.

DIDIA CLARA.

E la fisonomia, e l'acconciatura annunciano in questa testa l'immagine di Didia Clara. È eseguita con buon maneggio di marmo ed è lavoro per quell' età eseguito da buon artista.

Didia Clona No. 4.

Domisia N.º 5.

V.

DOMIZIA.

Dalla testa ch'è antica, ma forse non appartiene a questo marmo, ha acquistato la statua il nome di Domizia moglie di Domiziano celebre pel suo talento per la sua bellezza, ma più ancora pei suoi lascivi costumi. La figura è panneggiata assai nobilmente, ed il lavoro del marmo è ricercato e diligente. Il panneggiamento non si allontana da quello solito usarsi nelle figure delle donne Auguste.

VI.

CRISPINA.

Anche questa figura appartiene alle famiglie imperiali, ed è facilmente Crispina l'infelice moglie di Comodo. É cosa rilevabile in questa statua che la sottoveste è scolpita con somma grazia ed eleganti sono le pieghe. All' incontro poi il manto superiore non è nè grandioso nè vago, ed è eseguito con rozza timidezza. Potria forse sospettarsi che il lavoro non fu terminato dalla stessa mano, che lo incominciò.

Crispina — N.º 6.

Maschera Scenica — N.º 7.

VII.

MASCHERA.

Dall' espressione non equivoca di dolore che apparisce in questa maschera si riconosce chiaramente che appartenne essa alla tragedia, e dovè servire l' originale all' attore in qualche doloroso momento. Il marmo è lavorato con maestria.

VIII.

NIOBE.

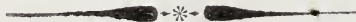
Pregevole in ogni parte è questa statua che facilmente rappresenta Niobe. La testa è di belle forme ed esprime guardando il cielo il dolore. Il partito del panneggiamento è ricco ed è grandioso, ma l'esecuzione delle pieghe merita sommo elogio. I trafori sono eseguiti con rara maestria e diligenza, e fra le statue panneggiate questa non cederà il primato a molte delle più belle.

Niobé _ N.° 8.

Giunone — N.° 9.

IX.

GIUNONE.

Non eguaglia il merito della precedente questa figura cui si dà il nome di Giunone, ma forse non fu che una donna Augusta scolpita sotto l' aspetto di quella Dea. Però non lascia di esser lodevole il panneggiamento della statua, e se non ha quella finezza di esecuzione che nell' altra rilevasi, ha però una semplice e bella distribuzione di pieghe che mostra che il lavoro fu eseguito ne' buoni tempi dell' arte.

X.

MASCHERA.

Forse più comica che tragica avrei creduta questa maschera, se quel festone che le ingombra la fronte composto di minutissimi fiori non mi facesse pensare altrimenti, e credere che siasi voluta effigiare una persona addetta ai sagrificj, e alle ceremonie di Flora o di Venere. Nella fisonomia traluce molta vivacità, ed il marmo è scalpellato con maestria.

Maschera Scenica N.° 10.

Flora — N.° 11.

XI.

FLORA.

Questa antica e gentile testa di Flora se non fu la sua antica fu però bene applicata a questa statua. É grazioso il suo vestimento e piacevole l'attitudine. Il corpo ha buone proporzioni ed i contorni hanno una certa grazia, e venustà conveniente alla Dea de' fiori, all' amica di Zeffiro.

XII.

CERERE.

Cerere colla face in mano è con molta maestria scolpita in questo marmo . Forse una qualche dama romana o donna della famiglia imperiale si fece effigiare in tal guisa . La statua è intera , e la face benchè moderna è però fatta proseguendo un antico frammento che ve n' era . La fisonomia della testa è bella , e grandiosa . Le pieghe sono bene distribuite e lavorate con amore . Nel tutto insieme si può chiamare una buona figura .

Cerere —— N.º 12.

Giunone_ N.º 13.

XIII.

GIUNONE.

In questo busto sotto le sembianze di Giunone è scolpito un ritratto mediocre nel disegno mediocre nel lavoro del marmo ma che ha il pregio di una discreta conservazione.

XIV.

MINERVA.

Una testa di donna galeata fa subito venire in mente Minerva, e perciò a tale divinità si attribuisce questo busto. Il petto però ignudo pare che non si accordi perfettamente coll' elmo e forse escluda la rappresentanza di questa Dea. La maniera colla quale è tagliato il petto fa dubitare che sia questo busto un frammento d' intera statua, ed allora potrebbe questa aver rappresentato Minerva mentre si presenta al Pastore giudice della maggiore bellezza. La fisonomia del volto non ha quella rigidezza che suole osservarsi in Minerva, anzi pare che spiri un certo desiderio di piacere. Il disegno, la grazia delle forme, la delicatezza del lavoro rendono assai pregevole questo monumento.

Minerva No. 14.

Venere Aniadonere N.° 15

XV.

VENERE ANADIOMENE.

Questa figura è un' antica copia di celebre originale, che trovasi più e più volte ripetuto in antiche copie, e rappresenta Venere, che uscita dall' acque la spreme dalle chiome. Le proporzioni della figura sono eleganti, e non lascia di avere del merito anche nel maneggio del marmo trattato con sufficiente morbidezza. Farà sorpresa a chi la mira il vedere che il delfino che ha accanto è solamente abbozzato. Forse lo scultore volea riprendere questo lavoro e terminarlo. È indizio certo questo delfino, che Venere esce dalle onde marine.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rev. P. Sac. P. A. Mag.

Candidus M. Frattini Archiep. Philipp. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd: S. P. A. Mag.